

# LA COPPA



**PHÖRPA**

*Butan/Australia, 1998*

di Khyentse Norbu

● **Produttore:** Malcolm Watson, Raymond Steiner

● **Soggetto e sceneggiatura:** Khyentse Norbu

● **Fotografia:** Paul Warren

● **Montaggio:** John Scott

● **Musiche estratte:** "Mahakala", canti di libertà dal Tetto del Mondo (The Gyuto Monks);

● "Caught in the Night" di Hilburn/Neeson/R. Brewster (The Angels)

● **Interpreti:** Orgyen Tobgyal (*Geko*), Neten Chokling (*Lodo*), Jamyang Lodro (*Orgyen*), Lama Chonjor (*abate*), Godu Lama (*lama anziano*), Thinley Nudi (*laico tibetano*), Kunsang (*cuoco*)

● **Durata:** 90 min.

● **Distribuzione Italia:** Lucky Red

● **Distribuzione Lombardia:** Zenith

## SINOPSI

Un monastero di monaci tibetani in esilio ai piedi dell'Himalaya. È territorio indiano e offre asilo ai monaci che, dopo l'invasione cinese degli anni Cinquanta, sono fuggiti da un territorio in cui, ancora oggi, si mangia "riso cinese". Palden e Nyima sono due ragazzi fuggiti dal loro paese alla ricerca di un'educazione buddista tradizionale che in Tibet è impossibile ricevere. I due, arrivati al monastero grazie all'aiuto di un esperto valicatore di frontiere, vengono accolti dal lama anziano con grande cordialità. Vengono poi aiutati dagli altri novizi per procedere alla rasatura del capo e alla vestizione. I due hanno però modo di accorgersi rapidamente che la quieta vita del monastero è agitata da una tensione che pervade molti dei più giovani.

Si sta svolgendo la Coppa del Mondo di calcio e alcuni dei ragazzi di notte saltano il muro per andare a vedere la televisione da un indiano che fa pagare un biglietto per assistere alle partite. Il più acceso nella passione calcistica è Orgyen, compagno di stanza di Palden e grande ammiratore di Ronaldo. In poco tempo coinvolge l'amico nelle scorriere notturne in cui fa il tifo e litiga con i sostenitori di squadre che a lui non piacciono. Durante le meditazioni quotidiane collettive comunica con bigliettini i risultati agli altri monaci che non hanno avuto il coraggio, come lui, di contravvenire alle regole.

Geko, il responsabile della disciplina, sorprende Orgyen e i suoi amici al rientro da un'"uscita" notturna e minaccia punizioni severe. Non c'è solo il rischio di espulsione in gioco. C'è la finale della Coppa (Francia/Brasile) che, se non è possibile raggiungere il villaggio, non potrà essere vista da nessuno. Orgyen, nel tentativo di far rispettare il desiderio collettivo, chiede a Geko di seguire la partita nel monastero. Il permesso, dopo consultazioni fra i lama, viene accordato con grande sorpresa di tutti. Bisogna però trovare un televisore, una parabola satellitare e i soldi per noleggiare entrambi. Nonostante le difficoltà i giovani supereranno tutti gli ostacoli e monteranno la padella sul tetto del monastero. Per raggiungere la somma richiesta dall'esoso noleggiatore indiano è però necessario impegnare l'unico ricordo di valore di uno dei due nuovi arrivati.



Quando Orgyen si accorge che è praticamente impossibile riscattarlo perde ogni interesse per la partita e cerca di rimediare sacrificando un oggetto per lui importante.

## ANALISI DELLA STRUTTURA

*La coppa* è uno di quei rari film che sono, al contempo, importanti e assolutamente godibili. È importante perché è il primo film girato direttamente da un lama, il lama Norbu, che è già stato attore per Bertolucci ne *Il piccolo Buddha*. Costui, che è una delle autorità più giovani e stimate all'interno dell'universo tibetano in esilio nel Butan, ha da tempo apprezzato le potenzialità del Cinema e, non appena ha avuto l'occasione produttiva, ha girato questo film. Che non aveva a disposizione grandi mezzi tecnici ma ha sopperito alle carenze di budget con la leggerezza della narrazione. Gli spettatori esperti di calcio si accorgeranno di un'incongruenza per quanto riguarda una delle



partite mostrate. È stata una svista di montaggio di cui ci si è accorti prima di stampare le copie definitive. Non c'erano però le disponibilità economiche per poter intervenire e correggere l'errore. Il regista e i produttori, convinti che il film non avrebbe avuto altro che una distribuzione limitata, hanno deciso di soprassedere: pochi spettatori avrebbero visto il film e l'errore sarebbe passato sotto silenzio. La presentazione alla Quinzaine del Festival di Cannes ha fatto saltare tutte le ipotesi minimaliste e il film, con il suo errore, ha fatto il giro del mondo. Questa è, se vogliamo, la parte aneddotica di una lavorazione che ha visto coinvolti veri monaci buddhisti impegnati a dare di sé una visione non convenzionale. Per l'Occidente che non ha approfondito la filosofia buddhista l'immagine ricorrente è quella di monaci vestiti di giallo e rosso, dal cranio rasato, impegnati in preghiere o in meditazioni ascetiche. O, tutt'al più, quella recentemente veicolata dal film che puntano sullo spettacolare come *7 anni in Tibet* o più rigorosi come *Kundun* di Martin Scorsese. L'immagine cioè di un popolo oppresso e in gran parte disperso in esilio.

*La coppa* è capace di confermare e sfatare, al contempo, questi elementi che contengono un'ampia dose di verità ma che non possono pretendere di esaurire la complessità della cultura tibetana e buddhista. Il film non dimentica di collocare, sin dall'inizio e con precisione, la vicenda nel suo reale contesto. Il monastero si trova in Butan, non in Tibet. Vi giungono ancora novizi fatti filtrare attraverso le frontiere da famiglie che non accettano, almeno per i loro componenti più giovani, un futuro di sottomissione politica e culturale. E quelli che li aiutano non hanno lo stesso cinismo degli scafisti albanesi ma fanno il loro stesso mestiere. L'esilio, la lontananza da casa, la nostalgia nei confronti dei familiari sono tutti elementi presenti nella narrazione, tanto da essere tematizzati sul finale. Orgyen, che è pronto a sacrificare il proprio ricordo di casa, dimostra di aver perfettamente compreso il problema che attanaglia il suo giovane amico. Non si può e non si deve, a nessun costo, perdere la memoria, le radici della propria terra. Tutto questo però inserito in una sceneggiatura da



commedia in cui i monaci sono uomini. Pronti a sentire, specie se giovani, il richiamo dello sport e della vita esterna. Mentre vengono rasati, i due nuovi arrivati si sentono spiegare il perché della sopravvivenza di questo “rito”: “Perché” dice loro Orgyen” vogliono che le ragazze non ci guardino”. E, di fronte al poster di Ronaldo, aggiunge: “anche lui è rasato. Ma non è un monaco.” Perché il calcio, con il suo forte richiamo universale, domina le menti dei più giovani quanto (se non di più) le preghiere e le attività quotidiane. La “fuga” dal monastero per assistere alle partite notturne scavalcando il muro non è soltanto l’illustrazione di una bravata. Fornisce anche l’occasione per illustrare il livello di integrazione di queste comunità che hanno ottenuto asilo e per mostrare anche, in modo sorridente ma preciso, la piccola speculazione che attorno ad esse si esercita con Alò figura del noleggiatore che alza i prezzi. Ma non si tratta (e questo è un altro suo pregio) di un film iconoclasta: mentre ci mostra usanze e anche tradizioni alimentari (si veda quel burro forse per noi poco appetibile), non trascura di proporre atteggiamenti sempre disposti alla tolleranza e alla comprensione. Esemplificativo è il dialogo tra il lama capo e il suo braccio destro che sta perorando al causa dei novizi. Il vecchio chiede se questo “calcio” contenga elementi di violenza o di sesso. Quando gli viene risposto che di violenza ce n’è poca e di sesso nulla la domanda spontanea che rivolge al suo sottoposto è: “come fai a saperlo?” C’è tutta la malizia e l’ingenuità di chi ha come una delle regole principali di vita il motto: “se un problema può essere risolto, perché essere infelici? E se non può essere risolto, l’infelicità non porterà a nulla.”



## ITINERARI DIDATTICI

### 1) *Il Tibet e il buddhismo come sistema di vita e religione*

- Collocazione geopolitica del Tibet
- I fondamenti della religione buddhista
- La sua diffusione nel mondo

### 2) *La condizione del profugo*

- Definizione di profugo
- Leggi italiane in favore dei profughi (asilo politico)
- Associazioni internazionali che si occupano del problema

## ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Che spazio occupa il calcio nell'ambito dei miei interessi?

Pratichiamo uno sport? Quale? In che misura il "tifo" ne determina l'importanza?

Il calcio (nei Campionati mondiali o nelle Coppe internazionali) permette ai diversi popoli di conoscersi meglio o li spinge al confronto/scontro?

Quali elementi fanno sì che un oggetto diventi "di valore"?

Gli stereotipi. Quanto ha contribuito questo film a modificare (o a rafforzare) le tue idee sull'universo buddhista?

Per le ragazze: quello descritto è un universo maschile particolare. In cosa differiscono e in cosa sono simili questi giovani monaci ai vostri compagni di ora o di qualche classe fa?

## IDEE

Incontro con un esponente della fede buddhista

Incontro con esponenti di associazioni che danno aiuto ai profughi.